

SONO MILIONI gli amici di Pinocchio

Il "burattino universale" è vivo nel cuore dell'infanzia molto più di quanto non si creda - Offerte da tutto il mondo

ROMA, luglio. — Mai come in questi giorni sono stati messi a fuoco e analizzati i problemi della gioventù travolta. La gioventù ha sempre avuto i suoi travolti. Ma contro questi "perduti", esiste, per fortuna nostra, anche una gioventù sana, una gioventù che ha fede, che crede nell'avvenire, nella poesia, nella vita. Che cosa conta il delitto di uno solo contro le generose azioni di milioni di bravi e di buoni ragazzi che ancora ci fanno sperare in un mondo migliore?

Prendo ad esempio solo qualcuna delle migliaia di lettere che arrivano da ogni parte del mondo al comitato organizzatore che dovrà erigere il monumento a Pinocchio.

Questa, giunge dal Venezuela al Sindaco di Pescia: "...sono un ragazzo italiano di 15 anni, emigrato; non posso dimenticare la mia patria e invio i miei pochi risparmi frutto del mio lavoro di garzone lattalo per il monumento a Pinocchio. Io voglio bene a questo burattino anche se la mia non è più l'età del burattini e già da due anni lavoro. Ma Pinocchio rappresenta la mia povera infanzia, il mio paese, la mia maestra, la mia patria. Teodoro Lupó".

L'infanzia e la gioventù si sono commosse all'idea che il burattino Pinocchio abbia un monumento. Pinocchio, simbolo della fanciullezza, ha varcato tutti i confini del mondo e non si poteva immaginare che proprio oggi, tempo di gioventù travolta, esistessero tanti giovani — una folta schiera — che si sentissero fratelli affezzionati di Pinocchio.

Esistono scritti a migliaia, in tutte le lingue, sgrammaticati moltissimi, ma d'un candore meraviglioso. Pinocchio burattino universale, vivo nel cuore dell'infanzia e quel che è più simpatico anche nella gioventù.

Dal Brasile le bambine Clara e Fernanda Crudi inviano cinque "cruzeiros" e hanno un solo desiderio "poter vedere un giorno il monumento a Pinocchio a Collodi". La fantasia dei ragazzi nell'invitare di propria iniziativa i risparmi si è sbizzarrita. Giungono soldi incollati sulle lettere che non è più possibile scollare; su una busta una calligrafia elementare ha scritto: "Non l'aprite: ci sono trenta lire per il monumento a Pinocchio".

La bambina Gabriella Augustini di dodici anni scrive da Orvieto: "Immagino Collodi come il regno delle fate dai capelli turchini e avrei paura di venirci; però caro Pinocchio io e le mie amiche Celeste, Maria e Gisetta ti mandiamo centocinquanta lire; di più non possiamo, sono i da-

nari che dovevamo spendere sulla funicolare; per tre giorni abbiamo fatto tutta la strada a piedi per risparmiarli; siamo delle povere studentesse".

Da Filadelfia un gruppo di scolari americani, filippini, bianchi e neri e mulatti, hanno inviato al ministro Segni 13 dollari e 60 cent. con una lettera che sarebbe troppo lungo tradurre, ma che dice: "La gioventù di tutto il mondo saluta il burattino Pinocchio simbolo di fantasia e di poesia; attraverso Pinocchio noi ci sentiamo uniti e ci vogliamo bene. Viva Pinocchio!"

E' in queste limpide frasi scaturite spontanee dal cuore della nostra gioventù che gli animi degli uomini si dovranno riconciliare. Lo sberleffo burlesco d'un burattino che si insinua tra le "gravi cose di ogni giorno" rappresenta in fondo il sorriso dell'infanzia, la giovinezza buona, la gioia di poter credere ancora nel mondo delle fiabe.

Oltre le letterine c'è un'altra graziosa iniziativa: da Trieste, la città che ha voluto dimostrare più d'ogni altra il suo affetto al burattino anonimo d'italianità, partirà una diligenza simile a quella del paese dei balocchi che recherà a bordo Pinocchio in persona, Geppetto, la Fata, Mangiafuoco, Trieste prima tappa; poi la diligenza si fermerà a tutte le stazioni d'Italia e sarà acclamata da tutti i fanciulli che porteranno i loro umilissimi risparmi per il monumento a Pinocchio. Per ricordo dell'avvenimento, tutti avranno una originale tessera che si chiama "Tesserina delle bugie". Per la cronaca, il sindaco di Pescia, organizzatore di tutto ciò, ha inviato una tessera anche a Luigi Einaudi presidente del Comitato d'onore per il monumento. Il severo uomo politico ha sorriso, le "grandi cose" inaridiscono la fantasia e invece questo piccolo nome di Pinocchio risveglia nell'anima quell'infanzia lontana che in fondo non è mai morta dentro di noi.

Dopo Trieste, ecco Palermo che col suo omaggio al "Pupu di lignu" vede un legame ideale tra la Sicilia di Cillulo d'Alcamo e la universale Toscana. "...C'era na vota, picciriddi cari"... così comincia il libro di Pinocchio tradotto in sestine siciliane: trentasei canti in tutto, e dedicato alla gioventù siciliana.